Anno XLI. Sabato-Domenica 22 e 23 Dicembre 1888 N. 297

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La settimana politica

L'on. Magliani non ha pregiudizii, perchè voleva fare l'esposizione finanziaria venerdì, ma pare che altri li abbia per lui, perchè il resoconto della Camera dell'*Agenzia Stefani* reca che « in seguito a proposta del presidente del Consiglio, e dopo osservazioni dell'on. Nicotera, fu stabilito che l'Esposizione finanziaria si faccia domenica ».

Non v'è cantante che accetti, se non in caso di necessità, di andare in scena il venerdì, e i cantanti non si vergognano perchè sono sufficientemente eruditi per sapere che gli antichi Romani, sebbene fossero un così gran popolo, erano superstiziosi. Magliani ha mostrato d'avere sotto questo punto di vista una superiorità incontestabile sugli antichi Romani e sui cantanti. Ma forse l'on. presidente del Consiglio restò colpito dalla frase di Nicotera, il quale rimproverò la Camera perchè attaccava un *innocente*. Se Magliani è l'innocente, e Crispi il colpevole, ed è nell'ordine naturale delle cose che sieno più superstiziosi i colpevoli degl'innocenti.

Il voto infatti degli Uffici contro i provvedimenti finanziarii, non colpiva il solo Magliani, ma l'indirizzo politico del Ministero, cioè principalmente l'on. Crispi. E' l'impressione che abbiamo subito manifestata. L'on. Crispi è dunque solidale con Magliani, ed è più interessato dello stesso Magliani che l'esposizione finanziaria faccia la migliore impressione possibile. Era dunque una buona ragione per non irritare le potenze occulte. Si può essere anticlericali, e guardare il venerdì, giorno di passione, con un superstizioso terrore. Non si sa mai!

La Camera ha fatto capire, che se non vi è più nulla che in lei si risenta, questo nulla non è assoluto. La Camera ha ancora un punto debole, che è la borsa degli elettori. Meno male!

L'on. Nicotera, attaccando l'altro giorno il Ministero, disse molte giuste cose, ma ebbe due nemici in sè stesso: la collera sua e il suo passato. Contro un oratore in collera, che non riesca a comunicare il suo sdegno all'uditorio, facilmente vince un oratore che conservi la calma.

Ma l'on. Nicotera ha pur risposto con arme da taglio e da punta, quando ha detto all'on. Fortis, che ai tempi di Depretis, deplorando la confusione delle idee, l'on. Fortis *votava* con lui, *deplorava* con lui, e il fatto è che sebbene l'onor. Depretis avesse l'appoggio della Destra, aveva nel suo Ministero meno uomini di Destra che non ne abbia l'onor. Crispi, colla differenza che l'on. Crispi ha anche un uomo di estrema Sinistra, l'on. Fortis! Non si può certo dire che la confusione sia cessata, solo perchè una volta una gran turba di uomini diversi era aizzata e condotta contro i radicali, ed ora la stessa turba, presso a poco, è aizzata e condotta contro i clericali.

Ma l'on. Nicotera aveva un altro nemico che contrastava l'effetto della sua eloquenza, meglio dell'eloquenza dell'on. Fortis, e questo nemico dell'on. Nicotera era il suo passato. Il passato è un gran nemico degli uomini politici.

Quando infatti l'on. Nicotera ha preteso di annichilire il Ministero, rimproverandogli che distribuiva gli ufficii pubblici gratuiti, accettati come d'influenza politica, con uno scopo elettorale, egli ha fatto ricordare che l'onor. Nicotera non ha fatto altro che quello che rimprovera al Ministero Crispi. È in questi casi l'ira dell'oratore, anche nel punto in cui stia per comunicarsi all'uditorio, si raffredda.

Alla Camera ci fu poi l'interrogazione dell'on. Enrico Ferri, deputato e professore, sui disordini dell'Università di Roma. I lettori sanno che gli studenti dell'Università di Roma hanno fatto una dimostrazione contro il Rettore, perchè volevano libera la iscrizione ai corsi e una sessione straordinaria di esami. Lo chiedevano perchè lo avevano chiesto gli studenti di Napoli, visto che, per la ragione della solidarietà, quando una Università è di malumore, vanno in collera tutte le altre. Gli studenti si sono poi riuniti per dare un voto di biasimo al Rettore. In questi casi non sono gli studenti che peccano contro la disciplina, ma il Rettore e i professori sono indisciplinati perchè non accettano i voleri degli studenti. Si sa già che oramai i capi devono obbedire, e gli altri devono comandare.

Questo ordine delle cose capovolte produce di tanto in tanto qualche discorso eloquente, come quello che Challemel Lacour, un antico repubblicano costretto a gemere dalla Repubblica ha pronunciato al Senato. Egli disse che la Repubblica mutò tutto in fretta, come se avesse paura di vivere poco, e, mutando, ha tutto sconvolto e rovinato, sicchè la Francia è sul punto di cadere in mano di un avventuriere che non ha nulla che giustifichi la sua fortuna.

Tutto il Senato era in piedi commosso dall'eloquenza d'un uomo, che aveva dato la parola alle verità, che sentono tutti quelli che soffrono, disgustati e nauseati in silenzio. Floquet rispose impacciato. Say deplorò che il Ministero non sapesse rispondere.

La verità ha trovato la sua gran voce, e tutti l'hanno sentita. E' però un gran dolore, che i discorsi, come quelli di Challemel Lacour, si facciano nel momento in cui il male è già divenuto inevitabile. Prima, quando il male potrebbe essere ancora evitato, i partiti riescono a soffocare la verità. Dopo, quando non c'è più rimedio, e quando si è discesi all'inevitabile, si acclama l'oratore che dice la verità, ma si piega il capo innanzi al male, che non ha più riparo. È da deplorare invero il dono dell'intelligenza, che serve a far sentire più il dolore, e non ad evitarlo, nè a ripararlo.

Confuse e discordi sono le previsioni dei giornali, anche i più autorevoli, intorno agli avvenimenti di cui la Serbia minaccia di essere in breve il teatro. Una cosa è certa: cioè, che le sorti del paese sono ora in mano del partito radicale, il quale schiaccia, con la enorme maggioranza ottenuta nelle elezioni per la grande assemblea, qualunque velleità di resistenza. Sava Gruic, il capo di quel partito, avrebbe avuto un lunghissimo colloquio col re Milano, per assicurarlo dei sentimenti di lealtà, da cui sono animati gli amici suoi, esprimendo in pari tempo la speranza che si riuscirà ad evitare il conflitto minacciato tra la corona e i liberali. Ma queste potrebbero essere semplici parole di augurio cortese, imperocchè le ultime notizie confermano, che i radicali sono irremovibili nel volere modificate le prerogative lasciate alla corona nel nuovo statuto, come dal canto suo il re Milano rimane irremovibile nel rifiuto di piegarsi alle esigenze dei radicali, preferendo di non permettere la convocazione dell'assemblea, o di scioglierla, se ricuserà di approvare la nuova costituzione tale quale le verrà presentata.

È una brutta partita quella che si giuoca ora a Belgrado; una partita, dalla quale, date certe evenienze, può dipendere non solo la tranquillità nei Balcani, ma anche la pace in Europa. Austria e Russia stanno dei pari alle vedette, e sebbene da ambedue le parti si eviti con studiosissima cura tutto ciò che potrebbe aver l'aria di un'azione qualsiasi a Belgrado, è evidente che esse sono già preparate ad ogni evento. Gladstone, in un discorso tenuto l'altro giorno a Limehouse, si dichiarò in disaccordo con lord Salisbury nell'apprezzare le cause dei pericoli di guerra onde l'Europa è travagliata: imperocchè, mentre lord Salisbury trova quelle cause nella agitazione dei popoli, egli le vede invece nei maneggi dei governi. Nella penisola dei Balcani sopratutto, i maneggi delle potenze straniere sono, secondo Gladstone la prima causa di grave pericolo, come d'altra parte costituisce un pericolo il modo singolarmente irrequieto, con cui i governi dei piccoli stati balcanici si comportano verso l'Europa. Queste parole dell'illustre statista contengono delle grandi verità.

In Vaticano

Si dice che il papa, in occasione del ricevimento dei cardinali a Natale terrà un altro discorso accentuato contro l'Italia.

Domenica, 30, a mezzogiorno il papa scenderà in San Pietro per assistere al *Te-Deum* di ringraziamento per la chiusura dell'anno giubilare.

Di nuovo il Codice Penale

La Sub-giunta della commissione pel codice penale sarà composta di sette membri. La sub-giunta avrà l'incarico di raccogliere le osservazioni dei singoli commissari e di formulare le proposte concrete e gli emendamenti.

I Gesuiti e le scuole italiane all'estero

Scrivono all'*Italie* che i Gesuiti residenti a Scutari di Albania, ove hanno una scuola di commercio, si adoperano per impedire che gli allievi della nostra colonia e degli indigeni frequentino la scuola e l'asilo italiano. — Lo stesso giornale riferisce la voce corsa che il Governo italiano avrebbe deciso di fondare delle scuole atee in Oriente per combattervi il cattolicismo, e aggiunge che basta il denunziare talune perfidie per rendersene ragione.

Telegrammi Stefani

Un re che sta poco bene

Aja 20. — Si assicura che lo stato di salute del re sia poco soddisfacente. Il re è obbligato a letto.

Italia e Bulgaria

Sofia 20. — Il principe Coburgo fece celebrare un servizio religioso in memoria del principe di Carignano. Il console d'Italia e la colonia italiana assistevano.

Salisbury e la difesa di Suakim

Scarborough 20. — Una colazione fu offerta da Salisbury, che, parlando della vittoria a Suakim, disse: Non vogliamo nuovamente ingolfarci nei deserti egiziani ma dobbiamo mantenere l'occupazione di Suakim; sarebbe una follia abbandonare quella piazza. È necessario reprimere la tratta degli schiavi.

Rammenta pure gli obblighi dell'Inghilterra, obbligata dal Trattato di Parigi a mantenere l'integrità dell'impero ottomano.

La fiducia nel ministro Tricupis

Atene 20. — Camera — Si approva con una maggioranza di 22 voti la questione di fiducia.

Gli azionisti di Panama

Parigi 21. — Settecento portatori di azioni e obbligazioni di Panama riunitisi iersera decisero di rinunziare al pagamento dei tagliandi e all'ammortamento dei titoli fino all'apertura del Canale. La maggior parte firmarono dei bollettini impegnandosi a nuove sottoscrizioni.

Un'altra riunione votò una mozione invitante il governo a prendere subito misure per tutelare i numerosi interessi degli impiegati di Panama.

La repubblica e gli Orleans

Parigi 21. — La *Republique Francaise* invita Floquet ad emanare un decreto che metta fine all'esilio del duca d'Aumale. Crede che Carnot lo firmerà con gioia e riconoscenza.

La nuova tariffa doganale a Tunisi

Algeri 21. — I tre presidenti delle commissioni dipartimentali algerine sottoposero alla firma dei loro colleghi dei consigli generali un voto contro il progetto doganale franco-tunisino presentato alla Camera.

Il voto dice che l'approvazione del progetto sarebbe la rovina dell'Algeria permettendo la frode di far passare per la Tunisia i prodotti italiani.

Le Camere di Commercio, le Società agricole e viticole e i Sindaci si occupano della questione dietro la stessa iniziativa.

Di ritorno da Massaua

Napoli 21. — È giunto da Massaua il *Polcevera* con 15 ufficiali, 49 soldati, 4 impiegati.

Notizie di Stanley

Londra 21. — Un dispaccio di Zanzibar del 21 corr. annunzia che sono arrivate da Stanleyfalls lettere scritte il 29 Agosto recate oggi da uomini di Tipputib. Esse constatano esservi stata ricevuta una lettera di Stanley in data 28 Agosto.

Stanley era allora a Bonalya sull'Aruwimi ed avea lasciato 32 giorni prima Emin pascià in buona salute con molti viveri. Stanley era tornato a Bonalya assicurando la ritirata per vettovagliarsi.

Giunse a Bonalya il 17 Agosto avendo intenzione di ripartire dopo 10 giorni. Supponesi per raggiungere Emin pascià. Tutti i bianchi della spedizione godevano buona salute e non avevano bisogno di nulla.

Navigazione

Marsiglia 21. — Proveniente dal Plata è giunto il vapore TIBET della Società Fraissinet.

Parlamento Nazionale

Seduta antim. del 21 Dicembre

CAMERA

Il *Presidente* comunica il ricevimento fatto da S. M. il Re alla Commissione e Presidenza della Camera, presentanti l'indirizzo di condoglianza per la morte del Principe di Carignano. È dà lettura di una lettera dell'on. Crispi annunziante che il Senato degli Stati Uniti accettò con riconoscenza il busto di Garibaldi

offertogli dagli italiani viventi a Wasington.

Provvedimenti militari

Discutesi il progetto relativo alle spese straordinarie militari.

Bonfadini rileva come vi sia evidente connessione tra i provvedimenti militari e finanziari e la politica generale del ministero, quindi sarebbe necessaria un' ampia discussione.

L' oratore dopo avere esaminato le condizioni europee, dice che se può riconoscere la necessità del progetto non può ammetterne l' urgenza, imperocchè se le ragioni di guerra possono essere molte, lo scoppio della guerra stessa non può essere imminente.

Ad ogni tratto si appalesa un disavanzo e si propongono nuove imposte, i provvedimenti delle quali vengono assorbiti, se non sorpassati da nuove spese militari, ed egli deplora tale sistema per il quale il paese non si prepara alla guerra, ma si impoverisce, onde voterà con la minoranza della commissione. Egli sa che in questo come in altri argomenti si invoca la ragione del patriottismo; ma non crede sia patriottico perseverare in una politica che non abbraccia tutti insieme i bisogni dello Stato. Esorta quindi il governo ad avere il coraggio delle risoluzioni energiche ed il completo abbandono della politica degli espedienti.

Prinetti combatte le nuove spese non per considerazioni militari ma per ragioni di finanza imperocchè il bilancio della spesa ha raggiunto la rilevante cifra di 1844 milioni, somma questa che supera di gran lunga la potenzialità contributiva del paese. Accenna alla crisi economica delle varie provincie. Egli dinanzi a tale stato di cose non può acconsentire all' aumento di spese; consentirebbe solamente ove l' Italia dovesse essere prossimamente travolta in una guerra, — ma, per fortuna, nulla accenna che gli Stati europei debbano in epoca vicina giocare questa posta estrema, e tutti gli uomini di Stato si pronunziano per la pace.

D' Arco lamenta che si abusi in questa Camera del patriottismo. Entrando nell' esame del disegno di legge si domanda se la spesa proposta sia proporzionata alla necessità della difesa. Egli ritiene che non lo sia e che sia vano voler spingere la difesa fino ad uguagliare le forze militari di paesi maggiori di noi.

Ravvisa quindi il limite degli armamenti nella potenza tributaria del paese mentre il governo ha confuso la potenza tributaria degli italiani colla loro pazienza, la quale è veramente infinita, tanto che tutti la portano a modello.

Dopo 22 anni di pace il paese si trova nella miseria ed il governo ripete continuamente che esso è nella impotenza.

Non si può dunque lanciare un paese che trovasi in queste condizioni nelle avventure contrarve alleanze che di invece giovare ci nuociono.

Biasima quindi la politica dell'on. Crispi.

Bertolè Viale esordisce dichiarando che il governo fu costretto a prestare i provvedimenti, che stanno dinanzi alla Camera dallo strepito d'armi e dalla febbre d'armamenti che invade tutta l'Europa. Giacchè non è da uomo di Stato confidare unicamente nella provvidenza. Osserva che in tutte le relazioni parlamentari in materia di spese militari domina una nota sola, la insufficienza dei nostri armamenti, molto più che l'Italia spende proporzionalmente meno degli altri Stati.

Se quindi le condizioni finanziarie del paese obbligano a procedere a rilento negli apprestamenti della difesa occorre qualche volta uno sforzo maggiore dell' ordinario.

Che se alcuni oratori hanno dichiarato di non temere la prossimità di una guerra il governo per altro non può assumersi la responsabilità di lasciarsi cogliere impreparato. Considerando le obbiezioni fatte dalla minoranza della commissione dimostra che le proposte del governo sono in perfetta regola con la legge di contabilità.

L'onorevole ministro dopo aver dimostrato con molti argomenti la necessità e l' urgenza dei provvedimenti proposti: dice: Se la Camera non ha fiducia nella persona del ministro della guerra lo colpisca pure, ma non colpisca la legge perchè la vita di un ministro è ben poca cosa ma è cosa invece ben grande la vita la salute della patria.

Conclude dicendo che aspetta fiducioso il voto della Camera sul progetto che egli ha presentato per compiere un grande dovere verso il paese.

Il *Presidente* annunzia una interpellanza di Villanova ed altri deputati al ministro dell'interno sul contegno dell'autorità di Pubblica Sicurezza di Roma in occasione delle manifestazioni patriottiche del 20 dicembre.

Crispi dichiara che risponderà dopo esaurite le leggi all' ordine del giorno.

Villanova ritiene urgente lo svolgimento alla sua interpellanza.

Non è soddisfatto quindi della proposta del presidente del Consiglio e perciò ritira la interpellanza medesima.

Levasi la seduta alle 7.5.

I particolari della vittoria inglese

Sulla vittoria riportata a Suakim dagli inglesi si hanno questi particolari:

Il fuoco su Suakim venne aperto all'alba di giovedì (20) dalla nave *Rager* che vomitò delle bombe sulle trincee nemiche. Le navi da costa la imitarono.

Dei gruppi di soldati sbarcati accesero dei fuochi popolandoli di fantocci per ingannare gli arabi.

Sulla linea di Handonb l' intera forza, accompagnata da un distaccamento navale e da cannoni di campagna, mosse sul fianco destro del nemico mentre la cavalleria esplorava proteggendone i fianchi e la coda.

Alle 5 i forti, che guardano i ridotti arabi, incominciarono a cannoneggiarli spietatamente.

Alle 7 e mezza il grosso delle truppe anglo-egiziane attaccarono il nemico; dopo un fuoco spaventevole si rovesciarono sulle trincee conquistando la posizione dei nemici dopo mezz' ora di combattimento disperato.

Gli arabi fuggirono disperdendosi nei macchioni in direzione di Hasheem e di Tamai.

I telegrammi dei vari corrispondenti di giornali e quello del generale Greenfell dicono che le perdite degli arabi sommano a 400 morti: il *Daily telegraph* invece dice che sono più di mille e che furono quasi tutti uccisi a baionettate nelle loro trincee e nei loro ridotti.

Gli egiziani, che precedevano gli inglesi, combatterono coraggiosamente: essi ebbero due morti e 30 feriti. Gli arabi perdettero anche due cannoni.

Nessun ufficiale inglese è morto.

La catastrofe del Panama

La Francia e la Repubblica attraversano davvero un' epoca fatale. La Camera ha respinto la legge che permetteva alla Compagnia del Panama di sospendere i pagamenti per un trimestre, affin di cercare, in un' altra combinazione finanziaria, i mezzi di condurre a buon fine questa impresa colossale. Il fallimento è ormai una questione di giorni. L' interminabile serie di processi si apre e durerà forse degli anni. La processione delle sentenze, dei rinvii, degl' incidenti è cominciata.

Il disastro, che oggi non appare ancora in tutta la sua intensità, giacchè è tanto gigantesco che non lo si può abbracciare a colpo d' occhio, produrrà delle conseguenze incalcolabili.

Due miliardi sono irremissibilmente perduti in un' impresa, che dapprima sembrava problematica, e che oggi appare impossibile — 870,000 cittadini (è la cifra ufficiale), la metà della popolazione di Parigi, sono colpiti in questa rovina, — 870,000 elettori che hanno buona memoria, rimprovereranno alla Repubblica, a torto o a ragione, di non avere salvato il Panama, mentre Napoleone III° salvò il Suez.

Il ministro Peytral ha detto che la questione è, non solo finanziaria, ma anche politica — e ha detto bene.

—

La Compagnia del Panama venne creata sotto una stella nefasta. La prima emissione di azioni, tentata da quell' *Union générale* che doveva precederla nel fallimento, fece fiasco e venne annullata. Da quel giorno sono passati 8 anni — ed io non seguirò la Compagnia in tutte le sue continue domande di danaro, che sommano all' enorme cifra impegnata. L' illustre Lesseps compromise, avvilì il proprio nome in un' indegna campagna di stampa, destinata ad ingannare, a lusingare, a mentire verso il piccolo borghese, di cui oggi si sono irremissibilmente dispersi i faticosi risparmi.

Il canale doveva essere costrutto in 6 anni e sarebbe costato 512 milioni. Lesseps lo affermava ed invocava il successo del Suez per avvalorare il suo dire. Oggi si sono domandati 1 miliardo 400 milioni al pubblico, si hanno 500 milioni di debiti cambiari, e dopo 7 anni che i lavori sono incamminati, si è traforato *un terzo* del canale!!...

Lesseps, come tutti i propugnatori d'una grande idea, si è fatto molte illusioni. Talvolta le sue promesse sono state sincere, le sue speranze sono state convinte. Ma come perdonargli l' indegna condotta tenuta verso gli azionisti e gli obbligazionisti, cui annunciava, ad ogni emissione, che le sottoscrizioni erano state coperte due volte, quando invece, su 400,000 obbligazioni ne collocava appena 120,000?...

Come perdonargli gli appelli di fondi fatti ancora i giorni scorsi, quando tutto appariva irreparabilmente perduto, quando cento milioni di più non potevano che prolungare, per qualche mese, l' agonia dell' impresa?

Come perdonargli di avere tenuto segreto il rapporto del commissario governativo, che concludeva all' impossibilità dell' apertura del canale prima del 1905?.... Come perdonare al Governo di essersi reso complice di questo sotterfugio?

—

Ora sorgono dei gravi dubbi sulla possibilità di aprire quel canale. Fino a questi ultimi giorni, gli uomini politici, gli uomini bene informati, i grandi uomini che giudicano tutto dall' alto della loro sommità, dicevano sorridendo: — « Che importano queste difficoltà finanziarie? Non siamo sicuri che il canale si aprirà? Il resto non preme. » Ebbene sembra invece che il canale non si aprirà nè più tardi, nè mai!

I così detti libelli, che si vendevano da tanto tempo sul *boulevard*, lo sostenevano da un pezzo e — pare impossibile — i libelli hanno finora avuto ragione: e i grandi giornali, *tutti i giornali*, che hanno proclamata il trionfo del Panama, sfruttando indegnamente il patriottismo d' un popolo e la gloria d' un uomo, mercè danaro contante, hanno mentito, mentito sempre, senza curarsi di quello che pubblicavano, pur di ricevere il prezzo dell' inserzione, che si nascondeva sotto la firma d' uno degli scrittori più in voga!...

Tutti i testimoni oculari, reduci da quel paese — testimoni senza passione e apertamente simpatici al successo dell' impresa — sono unanimi nel narrare il disordine della direzione, lo sperpero del danaro, gli orrori del clima. Su 2 miliardi di fondi impiegati, la Compagnia del Panama ha speso 800 milioni nel canale: — il rimanente è stato assorbito dalla campagna di pubblicità, dal servizio degl' interessi, dall' aggiotaggio, dagli errori, da.... tutto quanto ancora si dice ed io non voglio riprodurre.

Uomini competenti, fra cui il Rousseau, mandato al Panama dal Governo, dicono impossibile la costruzione del canale, per difficoltà di livello, di rocce e di correnti. E anche coloro che sostengono il contrario, soggiungono che, finanziariamente parlando, l' impresa è adesso una follia, a meno che un' altra Compagnia perda altri due miliardi e ne venga poi una terza a raccogliere la successione.

Giacchè non c' è bisogno di molta matematica per fare il bilancio del Panama. Basterà sapere quanto occorre per pagare gl' interessi a due miliardi di capitale, aggiungervi le spese di manutenzione, calcolare quante navi possano transitare e quanto, ragionevolmente, devono pagare, e si vedrà che l' impresa del Panama, può essere un grande trionfo per la nazione che la condurrà a buon fine, ma sarà sempre un guaio per chi ci avrà impiegato i propri capitali!

R. Att.

UN ALTRO CANALE CHE VA MALE

Il Consiglio d' Amministrazione della Compagnia del Canale di Corinto ha deciso la sospensione del pagamento degli interessi sulle azioni.

Come al solito, la esperienza ha dimostrato la fallacia dei preventivi: il Canale doveva essere compiuto entro il corr. anno con una spesa di 30 milioni — invece non lo sarà che nel 1891 con altra spesa di 30 milioni.

Sarà fatta quindi una nuova emissione.

Come si vede, e come vediamo noi ferraresi in ispecie dal Canale di Burana, i canali non hanno fortuna in questi tempi, e gli istmi meno che meno!

I FATTI DEL GIORNO

Una monaca infanticida — A Napoli una monaca mora, nativa di Aleppo fu arrestata come imputata d'infanticidio. Essa confessò d'essersi lasciata sedurre da un questurino certo Francesco Marasato, che le aveva promesso di sposarla, e d' aver ucciso il neonato per nascondere la colpa.

*

Il Duca d' Aosta presidente del Consorzio Nazionale — Il Duca d'Aosta, col bene-placido del Re accetta la presidenza del Consorzio Nazionale tenuto fino alla morte del Principe di Carignano

Il decreto di nomina sarà tosto firmato, e sarà pubblicato in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta Ufficiale.*

*

Codronchi a Napoli — È arrivato a Roma l'on. Codronchi. Si crede che assumendo egli la Prefettura di Napoli, verranno tosto iniziati due processi: uno amministrativo ed uno giudiziario, riguardo all' andamento dell 'amministrazione provinciale.

L'on. Codronchi contemporaneamente a prefetto, sarebbe nominato anche senatore.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 21 Dicembre

Altezza barometro a 0° media mm 758,2
e al mare « 760,4
Temperatura minima + 1° 9 ore mezzan. 20-21
« massima + 4° 4 « 3 pom.
« media + 8° 2
Umidità relativa media 93.

Nebulosità media 10.10 coperto, nebbia all' orizzonte tutto il giorno.

Vento WNW meriggio e pomeriggio, debole, NW sera debolissimo.

Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 22 mm. 4.9, (pioggia minutissima dalle 7 pom. alle 2 ant. del 22).

Giorno 22 Dicembre

Ore 9 aut. barometro a 0° mm. 753,3
« termometro + 5° 5
« aspetto dell'atmosfera nuvolo; nebbia
« vento NE moderato
Temperat. minima + 3° 8 - ore mezzan. 21-22

Orario Ferroviario

PARTENZE

Per Venezia

2.50 a. (diretto) - 5.41 a. (omnibus) - 12.20 p. (diretto) - 12,30 p. (misto) - 6.38 p. (omnibus).

Per Bologna

6 a. (omnibus) 8. 28 a. (omnibus) - 12. 25 p. (misto) - 4. 49 p. (diretto) - 9. 52 p. (omnibus) - 1.14 a. (diretto).

Per Argenta-Ravenna-Cesenatico

5.55 a. (omn.) - 12.33 p. (misto) - 5.05 p. (omn.)

Per Suzzara

8.39 a. (misto) — 11 a. (misto) — 1.50 p. (misto) 4.58 pom. (accellerato).

ARRIVI

Da Venezia

1.10 a. (diretto) - 6 a. (omn.) - 8.18 a. (omn.) - 12.5 p. (misto) - 4.45 p. (dir.) - 9.44 p. (omn.)

Da Bologna

2.45 a. (dir.) - 5.31 a. (omn.) - 11.50 a. (misto) - 12.16 p. (dir.) - 6.28 p. (omn.) - 8.55 p. (omn.).

Da Argenta ecc.

8.13 a. (omn.) - 12 mer. (misto) - 6. 10 p. (omn.

Da Suzzara

7.55 a. (misto) — 10.40 a. (omn.) — 1.14 pom. (omn.) — 6 pom. (omn.)

Stato Civile

Bollettino del giorno 19 Decembre 1888

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Totale 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Veroni Santa fu Giovanni, vedova Ar

tosi, di Ferrara, di anni 64, giornaliera.

Minori agli anni uno — N. 0

20 Decembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Totale 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Buccelli Pietro, barbiere, celibe, con Storari Maria Teresa, possidente, nubile — Andreotti Eugenio, cameriere, celibe, con Pollotti Gaetana, cameriera, nubile.
MORTI — Fusari Elisabetta fu Luigi, nubile, di Ferrara, d'anni 76, ricoverata — Pareschi Alessandro fu Gaetano, coniugato, di Vigarano Mainarda, d'anni 76, giornaliero — Bocchi Giovanni fu Carlo, coniugato, di Parasacco, d'anni 58, giornaliero.

Minori agli anni uno — N. 0

21 Decembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 5 - Totale 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI N. 0.
MORTI — Gherardini Maria fu Luigi, in Mezzogori di Ferrara, d'anni 70, ricoverata — Boriani Teresa d'anni 17.

Minori agli anni uno — N. 0

RINGRAZIAMENTI

I genitori dei ragazzi, che si curano di riprenderli seralmente dall'Istituto di Educazione presso cui sono ammessi, e così egregiamente diretto dagli Ill.mi sigg. cavalieri Tibertelli e Grosoli, sentono il dovere di vivamente ringraziarli e di cuore, per la cura e premura ed istruzione che danno, in una ai rispettabili Signori Maestri, ai loro figli, e fanno voti a che voglia Iddio conceder Loro in concambio di sì nobile azione, ogni possibile felicità, e salute.

Ferrara li 21 Decembre 1888

Dev.ma serva — A. B.

Esprimo pubblicamente i sensi della mia più viva riconoscenza al drappello dei civici pompieri ed agli egregi graduati ed ufficiali che lo dirigevano; agli agenti della Pubb. Sicurezza, ai RR. Carabinieri della locale stazione; i quali tutti cooperarono, gareggiando di energia ed alacrità, all'isolamento e spegnimento dell'incendio appiccatosi la notte scorsa nella mia Distilleria fuori Porta-Reno.

Debbo specialmente alla intelligente opera di tutti i pompieri accorsi, se la jattura patita non assunse più gravi proporzioni.

Ferrara, 21 Dicembre 1888.

Giovanni Ghedini.

CRONACA

Consiglio Comunale — Oggi al tocco, seduta.

I contributi idraulici di 2ª categoria — Ci siamo molte volte intrattenuti, e specialmente negli scorsi mesi, sulla necessità che il Governo desse un miglior ordinamento al rimborso, da parte delle Provincie, dei contributi idraulici di 2ª categoria. I deputati Cavalieri e Turbiglio ed altri colleghi del Veneto si fecero ripetutamente interpreti di tale bisogno dinanzi alla Camera, e, malgrado gli impegni assunti dal Ministero, per modificare la legislazione idraulica, le vigenti disposizioni non erasi per anco revocate, pretestando le imperiose esigenze della situazione finanziaria.

Ciò, come avvertimmo, fu comunicato nel Marzo scorso ad una deputazione delle provincie ferraresi e Venete, delegata a rappresentare in particolar modo le ragioni degli enti aggravati; ma non valse a far abbandonare ogni speranza a coloro, che eransi riuniti all'Albergo della Minerva, per invocare dal Governo qualche provvedimento, sempre reclamato dalle tristi condizioni del commercio e dell'agricoltura.

E non potendosi dallo Stato per ragioni finanziarie, modificare le leggi attuali, non rimaneva che tentare di renderne meno dura l'applicazione. A tal uopo si adoperarono gli onor. Cavalieri, Turbiglio, Chinaglia, Maurogonato ed altri.

Fu quindi chiesto che almeno il pagamento del grosso debito arretrato, rimasto insoluto per molti anni — senza colpa degli enti debitori — fosse regolato in modo compatibile colla potenza contributiva delle Provincie e dei Consorzi, in ordine allo spirito della legge 1875. (Veggansi atti parlamentari 1887 1888).

Ora questi voti e raccomandazioni, sostenuti anche validamente dalle singole Deputazioni Provinciali, non rimasero senz'effetto, avendo il Governo, colla scorta di un recente parere del Consiglio di Stato, provveduto a regolare in *equa modo* tale pagamento.

Di tale notizia, della quale abbiamo dato jeri notizia sommaria, devono esserne già edotti Provincie e Consorzi. Risparmiamo quindi ogni particolare.

I nostri deputati — Nella votazione per appello nominale avvenuto giovedì alla Camera sull'emendamento Del Balzo all'art. 50 della Legge Comunale e provinciale, votò *no*, ossia a favore del ministero l'on. Gattelli. Votarono *sì*, ossia contro, gli on. Cavalieri, Sani e Turbiglio.

Il treno inaugurale della nuova linea Suzzara-Ferrara è entrato stamani alla nostra stazione all'ora già indicata, e senza alcuna solennità. C'era nel treno la Banda musicale di Felonica che allietò dei suoi concenti, entrando anche in città ov'ebbe cortesissime accoglienze ed applausi.

Il materiale della Società lo abbiamo trovato eccellente.

Ora che tante difficoltà furono vinte e nell'aspettativa che siano definite le altre riguardo al servizio cumulativo delle merci, sarebbe desiderabile che la Società pensasse all'opportunità di attivare un treno diretto sì nell'andata che nel ritorno, in coincidenza colle partenze da e per Suzzara per Mantova e Parma.

Questo sarà il miglior mezzo per fare concorrenza efficace nel servizio viaggiatori alla Bologna-Modena.

In giro per la città — In via dell'Arsenale n. 11 ieri cadeva il coperto dello stallatico della Gaiana di proprietà comunale. Travi e tegoli, cadendo, non hanno sfondato però il solaio dello stallatico, quindi non avvenne alcun danno a persone ed animali.

L'accidentalità ha fatto quello che avrebbe dovuto fare da gran tempo il piccone del Municipio per l'igiene e il decoro della città, e l'occasione sarebbe opportunissima per venire a qualche equo accordo coll'affittuario, e buttar giù una buona volta ruderi e catapecchie.

Sentiamo invece, che questa mattina si doveva dar mano a rifare il coperto, in vista anche che quello stabile, poco stabile a quanto pare, *dà un buon reddito.*

Ma, domandiamo noi, quando il Municipio s'è fatto autorizzare all'acquisto di quei mucchi di pietre, lo ha fatto per demolirli o per fare un buon affare finanziario?

Come parla il Decreto Reale? Che ne pensa l'Autorità tutoria?

— A pochi passi da quella che speravamo una provvida rovina, la Piazza Castello è tutta piena di carri, di travi, di rotaie per l'impianto di una grande giostra che sarà mossa dal vapore il quale alimenterà anche una dinamo che produrrà la luce elettrica.

Tutte piccole e belle cose, e se resterà dello spazio per il mercato dei pollivendoli e per la pubblica viabilità; se per mettere a posto la giostra si avesse un po' più di rispetto pei marciapiedi d'asfalto da poco rifatti, sui quali si vanno buttando legni e ferri con una flemma tutta tedesca, superata solamente dalla impassibilità e dalla condiscendenza degli agenti municipali.

Echi giudiziari — Ricorderanno i lettori che fu pubblicata sul nostro giornale una lettera di Don Felice Bolognesi parroco di S. Stefano che annunciava di aver sporto querela contro un giornale di Genova — L'89 — per corrispondenze da Ferrara a lui oltraggiose.

La causa — lungamente protratta per trattative di amichevole componimento iniziate dalla Direzione del suddetto giornale — trattative che abortirono — fu discussa avanti il Tribunale Correzionale di Genova, e finì colla condanna del gerente a tre mesi di carcere — a L. 200 di multa col carcere sussidiario — a Lire 500 di danni ed alle spese processuali.

Il R. Prefetto pubblica: La visita di Cavalli Stalloni chiesta dai proprietari di questa Provincia agli effetti del regolamento 24 Giugno 1888, avrà luogo giusta determinazione Ministeriale, alle ore 12 meridiane del giorno 8 Gennaio p. v. nel maneggio del deposito Cavalli Stalloni di Ferrara.

Concorso internazionale di dicanapulatrici — Abbiamo appreso con piacere che il Ministero d'Agricoltura, approvando pienamente il conto consuntivo presentato dal Comitato locale per l'ordinamento e l'aggiudicazione dei premi del Concorso internazionale di dicanapulatrici, ha dato ampia lode al Comitato stesso perchè seppe contenere le spese entro modesti limiti pur soddisfacendo nel miglior modo a tutte e singole le esigenze della mostra.

Servizio ferroviario — Sono generali sui fogli i lagni per i ritardi continui e su tutte le linee, specialmente ora, dopo il cambiamento dell'orario e la introduzione di corse nuove; si tratta, a dir poco, di ventine di minuti; e questi inconvenienti si succedono con tanta regolarità che nelle coscienze dei poveri passeggieri si è già formato un'orario nuovo, — ahimè! quanto diverso da quello segnato sulla carta! Così in questo servizio, da una parte si ruba dai colli spediti, dall'altra si ruba il tempo, trattando poi sempre il viaggiatore con angherie ed incomodi.

Concorsi a cattedre universitarie — Sono stati banditi i concorsi alle seguenti cattedre universitarie: professore ordinario di filosofia del diritto a Parma; professori straordinari a Bologna di medicina legale; a Genova di anatomia comparata; a Modena di patologia speciale dimostrativa e di propedeutica clinica medica; a Padova di letteratura latina; a Pavia di storia della filosofia. Le domande devono essere inoltrate al Ministero prima del 25 Aprile 1889.

Per gli effetti di legge — Il ff. di Sindaco di Ferrara, per gli effetti del vigente Regolamento di Polizia Municipale, fa noto essergli state presentate numero 5 domande per attivazione, in questa città, degli esercizi appresso descritti:

1. Da fabbro ferraio al n. 51 in via Campo Sabbionario.
2. Da falegname al n. 8 di Via Scienze.
3. Deposito petrolio di 3° grado al numero 100 di Via Garibaldi.
4. Da carrozzajo e fabbro ferrajo al n. 1 del vicolo della Sacca.
5. Da falegname al n. 94 in via Borgoleoni.

Personale giudiziario — Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, pubblica tra le altre disposizioni:

Massari Ugo, vice-cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Ferrara; Amadei Pietro, cancelliere alla Pretura di Poggio Renatico e Valentini Cesare, vice-cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Ferrara, sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria.

Sunto annunzi legali del 21 Dic. — Seconde inserzioni di atti diversi.

— Estratto di contratto sociale fra Gaetano Netti e Anna Vancini per esercizio del Caffè *Milano.*

— Sono pubblicati per gli effetti di legge i Ruoli 1889 della tassa scoli del 1° Circondario.

— Mercoledì 2 Gennaio presso il Municipio di Migliarino, asta in 1° grado per appalto fornitura ghiaia e riparazioni dei ciottolati. L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 8661.40 annue.

— Diffide per chi avesse titoli di credito verso Ercole Muratori e Isaia Tebeschi relativamente a opere di difesa sul Po.

— Nomina di G. B. Boccato a curatore del fallimento della Ditta Tralli.

— Rinunzia di Merighi Luigi di Stellata all'eredità paterna.

— Martedì 8 Gennaio presso la Residenza della Società tiro a segno (Borgoleoni 28) avrà luogo pubblico incanto a partiti segreti per la costruzione di un tiro a segno per la Società Mandamentale di Ferrara.

Somma presunta pei lavori, L. 47000. Deposito, il decimo di questa somma.

I lavori dovranno essere compiuti entro 100 giorni dal Verbale di consegna.

In questura — Per mancanza di mezzi e di recapiti fu arrestato C. Ernesto bracciante da Comacchio. — A questo si riduce tutta la messe odierna e ce ne compiacciamo. — Non sappiamo però il perchè da qualche tempo nessuna o rara notizia si desume e si comunica pel servizio della stampa, dal rapporto quotidiano dei Reali Carabinieri per ciò che riguarda gli avvenimenti del forese di Ferrara e della provincia in genere.

Noi siamo anche disposti a farne senza e suppliremo colle nostre private informazioni, ma del pari dichiariamo che non accoglieremo nessuna delle rettifiche che piacesse all'ufficio di P. S. di mandarci. Abbiamo detto.

— Fatta astrazione da qualche mezza dozzina di furti di polli, che trovano ragione se non scusa nell'avvicinarsi delle feste, sappiamo del furto di due maiali avvenuto a Baura; sappiamo di due furti qualificati pel mezzo e pel tempo, avvenuti pure a Coreggio, l'uno tentato a danno di un boaro al servizio del cav. G. Buosi; l'altro consumato a danno del parroco Don Petrolati, da ladri che hanno fatto a sue spese un discreto bottino.

— A proposito di ladri. Pare che neanche di ciò che succede in città si possa avere lassù completa ed esatta nozione. Un tentato furto è par stato fatto mediante scassinatura nel Tempio di San Francesco. Tutti ne parlano e loro signori non ne sanno nulla?

Un pò di riposo — Sotto questo titolo riceviamo la seguente comunicazione che di buon grado pubblichiamo:

Ogni operaio esercente qualsiasi, gode del riposo festivo.

I soli agenti manifatture invece sono condannati a negozio dalla mattina assai per tempo fino a sera tardissima anche nei giorni di Domenica.

È questo un abuso veramente ingiusto, se si pensa che anche questi giovanotti sentono al par degli altri il bisogno di essere liberi almeno una mezza meschina giornata della settimana.

E poi perchè a differenza delle primarie città d'Italia a Ferrara si devono tener aperti i negozi in ore in cui nessuno vi si reca a fare la menoma

spesa! o se per caso eccezionale qualche persona vi si recasse non potrebbe portare tutto questo vantaggio!

Non è che il sentimento dell' invidia e dell' egoismo che regna fra i nostri principali, i quali piuttosto che chiudere i loro negozi e dare un po' di libertà agli agenti se ne stanno là ingrinziti colle mani in tasca perchè nessuno vorrebbe essere il primo.

I campioni primari della piazza sono due o tre che senza citarne i nomi sono ben conosciuti: i quali si dimenticano in un canto garzoni e agenti senza punto curarsene.

Sarebbe oramai tempo di provvedere in proposito per mezzo degli agenti stessi, o di qualche benigno, principale che prendesse l' iniziativa.

Questa questione venne altre volte discussa assaissimo ma senza venirne mai a nessuna conclusione.

Facciamo perciò appello ai signori negozianti tutti di voler prendere in considerazione questa nostra giusta domanda affinchè venga approvata.

Alcuni Agenti.

Augurj — Antonio Contavalli volgo *Tugnarella*, giornalajo classico, augura col nostro mezzo a tutti i suoi buoni e numerosi avventori i più cordiali e lieti auguri in occasione delle imminenti feste natalizie e di capo d'anno.

Teatri e notizie d' arte

La morte di Florimo

È morto a Napoli Francesco Florimo ad 88 anni, amico devoto e passionato di Vincenzo Bellini.

Nato in Calabria si recò a Napoli a studiare la musica sotto Zingarelli. È autore di molte pregevoli opere musicali; ma deve la sua rinomanza alla *Storia del Conservatorio di musica di Napoli* e ai *Pamphletes* artistici; tra i quali non è dimenticabile quello su Wagner.

Lavorò tutta la sua esistenza a consolidare a Bellini la stima degli italiani, promuovendo degne onoranze a tanto ingegno. E fu felicissimo quando Catania e Napoli eressero ciascuna un monumento a quel genio sventurato.

Era amico, confortatore e Mecenate dei giovani.

Teatro Comunale

Proseguono alacremente le prove della *Giulietta e Romeo* di Gounod, quantunque il tenore fosse ieri indisposto. Ma, speriamo che nulla s' opporrà all' andata in iscena di questo deliziosissimo spartito nella sera di Santo Stefano.

Drammatica e danze

Domani sera il Teatro dell' Accademia filarmonico-drammatica si aprirà a trattenimento drammatico che sarà susseguito da *ballo in famiglia*.

I filodrammatici esporranno: *La cuffietta d'Angiolino* scena popolare di Enrico Dossena — *Sul pendio* commedia in un atto di Giovanni Salvestri.

— Anche la Società *Alfieri*, non sappiamo con quale programma, darà domani sera rappresentazione nel suo Teatro.

Teatro Tosi Borghi

Non ha piaciuto alla signora Giovanna Tosi Borghi che dei magri affari che fa il suo teatro la compagnia De Paoli, noi ne dessimo parte al freddo cane che manda le sue rafiche per ogni dove.

Ed ella ci affigge di una rispostina sulla *Rivista* ove tra gli altri pistolotti ci dice:

Che nella stessa epoca della presente altre compagnie di cavalli hanno fatto buoni affari.

Che non sa il perchè « il sig. Cava» lirri si permetta *(sic)* di scrivere sem» pre ingiustamente, non cercando altro » che di danneggiare questo teatro. »

Quantunque la signora Giovanna s' intenda di teatri, d' arte, dei diritti della critica, come noi di calze, ed ella metta il suo nome sotto le cantafere altrui come si mette la firma di comodo in una cambiale, *il signor Cavalieri* risponde a lei o a chi per essa:

Che in altre stagioni ci furono compagnie sì, ma c' erano meno pertugi aperti, il teatro era meglio riparato e lo si riscaldava anche con parecchie stufe *sui generis*.

Che è verissimo che si scrive *ingiustamente*. Perchè a scriver giusto, bisognerebbe dir di frequente roba da chiodi, per il freddo, per il caldo, per il puzzo, per l' indecenza delle ritirate, tutte cose a cui dovrebbe essere da gran temp provveduto.

Che in quanto agli spettacoli *il signor Cavalieri* e i suoi collaboratori sono di una bontà eccessiva, persino esagerata; e ciò che può arrecare danno o dispiacere, tacciono. Come tacciono anche allora che gli antichi Consiglieri della signora Giovanna vanno a cercare cancri d' impresari, e gli spettacoli finiscono poi con una colletta fatta *dal signor Cavalieri* per mandar via dei poveri artisti defraudati.

Che quindi la signora Giovanna o chi per lei, ignari talvolta dei propri doveri e sistematicamente dei diritti altrui, o sono ingrati o sono invasi da mania di persecuzione, quando scrivono lettere simili e quella che leggemmo sulla *Rivista*.

Che, del resto, la signora Giovanna può continuare a firmare anche cento di quelle lettere, e noi tireremo sempre diritto miti e cortesi ma indipendenti per la nostra strada, scrivendo per il pubblico e unicamente per esso, ciò che ci pare e piace.

Pacifico Cavalieri, Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)